

IL LIBRO | Il volume del fotografo Francesco Ciardullo Il tempo "lento" della Sila in uno scatto

 di **ROBERTO GALASSO**

«LA SILA. Il piacere della lentezza». È il titolo del libro di Francesco Ciardullo. Il volume, edito da Rubbettino, raccoglie gli scatti realizzati dal giovane fotografo luzzese nei suggestivi ed affascinanti scenari del paesaggio silano.

L'attività di Ciardullo, 30 anni, con una laurea magistrale in Comunicazione e Scienze dell'informazione, è volta a condensare il massimo della sua espressione prediligendo la spontaneità e la naturalezza. Una visione fotografica che mette insieme ricordi, sogni e realtà. «La Sila. Il piacere della lentezza» è un lavoro interessante ed entusiasmante ispirato al periodo della pandemia. «Il



Uno scatto del volume di Ciardullo

2020 me lo ha insegnato: il tempo scorre in modo diverso, nei diversi luoghi. In quel momento, in cui tutto era fermo e lontano - scrive Ciardullo -, ho trovato rifugio nella mia Sila. Quel posto, non tanto distante

da casa dove, da sempre, ricorrentemente, facevo sosta. In quel momento mi sembrava diverso. Ero solo, eppure solo non mi sentivo. Ero accompagnato dalle visioni dell'altopiano calabrese. Quel modo di vivere che ci era stato imposto - evidenzia ancora il giovane professionista - mi ha permesso di riscoprire il piacere della lentezza che è la poesia della vita. Di riappropriarmi, grazie ad essa, delle infinite sfumature di colori che ci circondano. L'osservazione, fino ad allora, era stata fugace. Ma l'osservazione è esplorazione e quest'ultima è lenta, attenta, paziente. Da qui nasce l'urgenza artistica di fotografare le mie visioni».

Per il docente universitario Alessandro Canadè che ha curato la pre-

fazione del libro è il tempo il soggetto centrale delle fotografie di Ciardullo. «Un tempo sospeso, come appunto quello che abbiamo vissuto in questi ultimi anni. Scorrere queste immagini - scrive Canadè - diventa allora un racconto, seppur indiretto, di quanto abbiamo vissuto. Ma non è soltanto questo. Perché queste immagini sono capaci, nello stesso tempo, di trascendere la contingenza di una data situazione storica per farsi contemplazione di una dimensione atemporale, fuori dal tempo stesso. Ed è questo uno dei compiti dell'arte». Per il giovane fotografo luzzese, quindi, «la Sila non è più solo la Sila quando riesce a sintonizzarsi sulle intermittenze del nostro cuore, unire i ricordi del passato al presente e divenire memoria per il futuro. Una foto per me non è solo una stampa, ma una finestra a cui affacciarsi, per vedere, sì un po' del mio mondo, ma soprattutto il proprio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

